

Il caso. Adesso la Marina libica «invia» i migranti in Italia

**Soccorse oltre 900 persone: sette i morti
Per la prima volta motovedette di Tripoli
consegnano decine di stranieri
alla Marina italiana per portarli in Sicilia**

**DANIELA FASSINI
NELLO SCAVO**

Soccorsi dalla Guardia costiera libica, consegnati alle navi militari italiane, trasbordati sull'Aquarius di Sos Mediterranée. È il nuovo racconto che arriva dal Mediterraneo. Martedì sera, informa il portavoce della marina libica, l'ammiraglio Ayob Amr Ghasem, circa 120 migranti alla deriva a bordo di un gommone, sono stati soccorsi dalla Guardia costiera libica «a circa due miglia dalla piattaforma petrolifera di Sabratha e 60 miglia a nord di Zawiya», ha precisato il portavoce che fa riferimento a una località a una cinquantina di chilometri a ovest di Tripoli.

In totale oltre 900 migranti sono stati salvati in diverse operazioni in acque internazionali. Purtroppo in una di queste imbarcazioni sono stati trovati i corpi senza vita di sette migranti. Nel corso di uno degli interventi un barcone si è ribaltato e a decine sono caduti in mare, tutti senza giubbotto salvagente. Al momento non si sa se vi siano dei dispersi.

Per la prima volta, però, le motovedette libiche anziché riportare a terra i migranti, li hanno imbarcati su mezzi militari europei e da qui trasbordati in direzione dell'Italia.

I migranti, «di differenti nazionalità africane, sono stati consegnati alla controparte italiana», ha scritto Ghasem senza fornire altri dettagli. Nella giornata di martedì la Guardia costiera libica era intervenuta in acque internazionali soccorrendo 299 migranti (tra cui 40 donne e 19 minori) a est di Tripoli. L'imbarcazione era stata intercettata dalla Guardia costiera italiana e il centro di coordinamento di Roma aveva allertato la nave Ong Aquarius. In quella circostanza, però, i libici avevano allontanato i volontari riportando a terra i migranti.

Anche quella di ieri è stata una giornata impegnativa. Sei le operazioni ancora attive a fine giornata, grazie all'intervento di navi del dispositivo Eunavformed (Andrea Doria della Marina militare italiana e un'altra irlandese) oltre all'Aquarius. Secondo l'Organizzazione internazionale per la migrazione delle Nazioni Unite, dal 1° gennaio al 24 ottobre 2017, sono stati oltre 18.800 i migranti intercettati al largo delle coste libiche. Oltre 111 mila sono invece riusciti a raggiungere l'Italia. Intanto continuano anche gli sbarchi di tunisini a Lampedusa. Ieri sono arrivati in 50. Si aggiungono ai novanta del giorno prima. Mentre una nave della Marina militare tunisina ha tratto in salvo 58 mi-

granti a bordo di un'imbarcazione in difficoltà ad un centinaio di chilometri dalle coste di Sfax. Una volta soccorsi, i naufraghi sono stati trasferiti nella base navale di Sfax e poi consegnati alla Guardia nazionale. Intanto i circa 200 tunisini detenuti nell'hotspot di Lampedusa sono in sciopero della fame da alcuni giorni. Protestano per la «detenzione arbitraria», denuncia l'Arci, le «espulsioni di massa e la negazione del diritto d'asilo». Un giovane è stato anche ricoverato in ospedale. «Sono detenuti senza alcuna convalida da parte di un giudice e non hanno incontrato nessuno che spiegasse loro la procedura per un'eventuale richiesta di asilo», denunciano in una nota congiunta Arci nazionale e Forum Tunisino dei diritti economici e sociali.

Più a nord, nell'altra area calda di confine, nella notte tra martedì e ieri, un profugo di origine africana è stato travolto ed ucciso da un treno mentre camminava lungo i binari della ferrovia del Brennero a Bolzano. Il giovane sembra non fosse da solo, ma facesse parte di un gruppo. Violentissimo l'impatto, l'uomo è morto sul colpo. L'allarme è stato dato dal macchinista del convoglio. È il secondo incidente di questo tipo in pochi mesi.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

